

150.000 pensionati a Roma

ha ruotato attorno a questo concetto: l'unità di pensionati e lavoratori occupati. Questi ultimi, d'altronde, erano presenti in grandissimo numero (i sindacati erano venuti in circa diecimila). È la parola d'ordine che spicca dietro il palco: «Pensionati e lavoratori per un sistema pensionistico e fiscale più giusto e democratico. Occupazione e sviluppo economico e sociale», e accanto ai segretari dei pensionati, stanno Nella Marcellino, segretaria generale dei tessili, Andrea Gianfagna, segretario generale dei braccianti, Agostino Marinetti e tutti gli altri, le più importanti categorie.

Come dirà bene Luciano Lama, questo «popolo di pensionati» convenuto a Roma veramente da tutte le regioni italiane è segno di una storia, e soprattutto della storia democratica e sindacale del nostro paese.

Non accetterà mai di frammentarsi nelle richieste corporative, come vorrebbero Pietro Longo e altri, e come denunciò un centinaio di cartelli. Al segretario dei socialdemocratici pensionati — c'è scritto in uno striscione — vorrebbero restituire quelle 1.500 lire di aumento che furono «strappate» dal PSDI durante la discussione della legge finanziaria, l'anno scorso. In cambio, però, vogliono che si faccia luce — con quel denaro — sugli intrecci mafiosi della F2. Oltre a Longo, i principali avversari, additati ripetutamente dai 150 mila, sono Altissimo e Andreotta, i ministri dei «tagli» e dei «ricicchi», provvedimenti criticati e sbeffeggiati in mille cartelli. Di Andreotta e di Altissimo i pensionati hanno portato a piazza San Giovanni grandissime teste di cartapesta, vestite con grembiuli da scolari e quadri bianchi blu, e con cartelli appesi al collo che li irridono.

La situazione attuale — dice ancora Luciano Lama nel discorso finale — mette i pensionati nell'incertezza personale di avere garantiti quei diritti che sono stati conquistati, uno a uno, con fatica e aspre lotte, negli ultimi anni. Il sindacato respinge — prosegue Lama — chi tenta di contrarre pensionato a pensionato, pensionato a lavoratore. Come segno concreto

di solidarietà, la federazione unitaria ha detto al governo di essere disposta a sottoporre le indennità di fine lavoro ai contributi assicurativi, purché questo sacrificio dei lavoratori attivi servisse a conquistare per tutti i pensionati la trimestralizzazione della scala mobile e la pensione uguale all'effettivo 80% del salario dopo 40 anni di lavoro. Ma la proposta governativa, il disegno di legge presentato da Spadolini sulle liquidazioni — afferma Lama — è peggiore di quello presentato in precedenza — e già insufficiente — nell'incontro con i sindacati.

Ora si apre una lotta più aspra e, dopo lo sciopero nazionale dei metalmeccanici, «non è detto che non vada ad azioni più generali di lotta». Intanto, come gli è stato detto, il segretario CGIL, il presidente del Consiglio, che finora non ha voluto considerare la riforma delle pensioni «negli impegni del governo», capirà che essa è scritta nell'ordine del giorno «degli impegni del paese».

Di conseguenza, il presidente del Consiglio si deve impegnare, esclama Lama. Attraverso gli incontri con i partiti e con le successive azioni di lotta, il sindacato da parte sua ha dimostrato di voler sostenere con forza la propria proposta. Dell'impegno dei pensionati fa fede questa «assemblea», il segretario CGIL, il presidente del Consiglio, che finora non ha voluto considerare la riforma delle pensioni «negli impegni del governo», capirà che essa è scritta nell'ordine del giorno «degli impegni del paese».

Di conseguenza, il presidente del Consiglio si deve impegnare, esclama Lama. Attraverso gli incontri con i partiti e con le successive azioni di lotta, il sindacato da parte sua ha dimostrato di voler sostenere con forza la propria proposta. Dell'impegno dei pensionati fa fede questa «assemblea», il segretario CGIL, il presidente del Consiglio, che finora non ha voluto considerare la riforma delle pensioni «negli impegni del governo», capirà che essa è scritta nell'ordine del giorno «degli impegni del paese».

Di conseguenza, il presidente del Consiglio si deve impegnare, esclama Lama. Attraverso gli incontri con i partiti e con le successive azioni di lotta, il sindacato da parte sua ha dimostrato di voler sostenere con forza la propria proposta. Dell'impegno dei pensionati fa fede questa «assemblea», il segretario CGIL, il presidente del Consiglio, che finora non ha voluto considerare la riforma delle pensioni «negli impegni del governo», capirà che essa è scritta nell'ordine del giorno «degli impegni del paese».

I dc che hanno trattato

cuni funzionari della stessa banca, era tanto perché l'intero capitale annuale era di circa cinque miliardi. Da allora, però, una intraprendente direzione manageriale ha portato l'istituto a una fase di espansione; con l'apertura di nuovi sportelli nei centri del centro, e ad una funzione di guida per le altre piccole banche private della zona.

A supporto dell'espansione una somma così alta per pagare alle Br il riscatto Cirillo c'era una inattaccabile garanzia, ottenuta — appare verosimile — con l'impegno diretto della Dc o almeno di uomini legati ad essa a doppio filo: solo così infatti si può spiegare la fidejussione delle assicurazioni Ina. Chi ha indotto l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a impegnarsi nell'affare? Qual è il giro finanziario, im-

discussioni hanno impegnato, di quanto se ne sa? La giunta regionale della Campania. Vari assessori avrebbero chiesto le dimissioni di Cirillo da presidente del Consorzio per il nuovo bacino di carenaggio del porto di Napoli (una spesa di centinaia di miliardi). La stessa richiesta sarebbe stata avanzata nei confronti di quanti ricoprono ancora incarichi pubblici pur avendo preso parte attiva alla trattativa.

D'altra parte — pur avendo «l'Unità» chiamato in causa fin da ieri personalità e istituti di rilievo — nessuna precisazione è stata diffusa fino alla tarda serata. Soltanto l'Ansa — in una nota generica — riferisce che negli ambienti della Digos e della magistratura napoletana si sostiene di non saper nulla di quanto da noi pubblicato.

Craxi teme il contagio francese

dalla maggioranza di solidarietà nazionale e l'opposizione della Dc e collaborazioni di governo coi comunisti. L'incontro di governo con la Dc è avvenuto sul terreno aperto dalla svolta del «preambolo» che teorizza un'alleanza di governo col Psi come un vero e proprio blocco di centro-sinistra. È vero che il Psi non ha fatto propria questa teorizzazione, ma non è meno vero che esso non l'ha contrastata e ha anzi mostrato di gradirla. La prima, e maggiore, è stata la messa a punto della proposta alternativa del Pci —

sulla base di un preciso giudizio sulla crisi italiana — e nell'ottica di tale proposta i comunisti si sono mossi concretamente, come testimoniano le varie sessioni del Comitato centrale, i documenti programmatici di politica interna, economica e estera, ben prima della Polonia. E ci sono state, appunto, le nostre posizioni motivate dal caso polacco, dove le quali anche i più strumentali appigli per sostenere la «illegittimità» del Pci come forza di governo si sono frantumati. Su questo non sfonda la «governabilità» ha perso molti elementi del suo «stato di necessità» e viene ad

assumere un altro significato. Craxi dice che noi chiederemo al Psi un «brusco e radicale mutamento di strategia». Non è proprio così: noi vorremmo capire, vorremmo che ci venisse detto qual è «oggi» la strategia del Psi.

L'alleanza pentapartita continua a essere considerata dal Psi l'unica possibile? E perché? Per uno s.t.a.o. di necessità? E questo stato di necessità da cosa deriva? Dalla illegittimità del Pci? Oppure lo stato di necessità non c'è più mentre c'è la «libera» decisione socialista di un'alleanza organica con la Dc?

me un attentato alla «governabilità»

Non è così? Saremmo felicissimi di sentircelo dire. Ma se così invece fosse sarebbe grave per la sinistra e per il paese. Grave anzitutto perché vorrebbe dire che, per la prima volta, è lo stesso Psi a sostenere una pregiudiziale negativa verso il Pci. Grave perché tre anni di «governabilità» hanno dimostrato che dentro il pentapartito non c'è alcuna capacità progettuale, alcuna capacità innovatrice, e non c'è neppure la minima garanzia di stabilità. E la instabilità nasce direttamente dal fatto che ci si ostina a considerare questa come la sola coalizione possibile anche per il futuro, per cui dentro questo rapporto forzoso o-ggi cerca di farsi spazio con concorrenza selvaggia, con una rissosità che porta all'immobilità, alla vana agitazione di problemi che poi trovano sempre una soluzione al più basso livello di compromesso.

C'è dunque nella «governabilità» una intima e inalterabile contraddizione. Questa contraddizione sarebbe superata da una maggior forza elettorale del Psi e da un leadership socialista del pentapartito? E perché mai gli alleati, e la Dc in modo particolare, garantito a priori che, comunque, sempre e solo pentapartito sarà, non dovrebbe alimentare la «confittualità permanente» intorno a Palazzo Chigi solo perché lo occupa Craxi? Se Craxi vuole ridurre le scelte possibili alla sola questione dei posti e dei ruoli dentro il pentapartito, a nostro avviso, un errore grave perché né da uno sbocco alla democrazia italiana bloccata, né garantisce sé stesso dai ricatti e dalle imboscate della palude moderata.

ENI: Gandolfi accetta

del consiglio dei ministri «sono legate all'articolo 19 dello statuto dell'Eni che interpreta il concetto di "gravi irregolarità" di funzionamento dell'ente in presenza di contrasti interni e di difficoltà di funzionamento collegiale della giunta». Spadolini è dunque riuscito, per il momento, a impedire il passaggio di un progetto di legge, ma il governo non intende rinunciare a questa riforma.

Un risultato positivo è stato comunque ottenuto con il voto sulla risoluzione del Pci, ndr. «non previsto» e la decisione di commissariare l'Eni — anch'essa non prevista in questo (ha aggiunto De Michelis) — pensavano di ottenere le dimissioni volontarie del presidente e della giunta — ricorda Spadolini. «Ma il governo non intende rinunciare a questa riforma», ha detto Colajanni — che è stata approvata dal Parlamento che ci chiede che vi sia prima una espressione in termini legislativi non riteniamo di presentare il disegno di legge, ma di attendere il responso del Parlamento, e poi adeguare di conseguenza tutti gli strumenti amministrativi, incontrando i giornalisti a Palazzo Chigi, ha ribadito che la soluzione commissariaria consentiva di avere più tempo e di affrontare l'esame dello statuto

Brindisi si è fermata

duzioni di base. Tutto questo rappresenterebbe un colpo durissimo soprattutto per il Mezzogiorno.

A Brindisi — in una piazza gremita di gente — ha parlato Giorgio Benvenuto, il sindaco della zona. Una provocazione della Cisl è stata avvertita. Quattro attivisti del sindacato fascista sono stati arretrati dopo aver lanciato una molotov.

La manifestazione di ieri a Brindisi gli scioperi di Porto Marghera, il comizio che domani Garavini terrà a Terni arrivano mentre tutta la vicenda Montedison e la questione del piano chimico sono ad una stretta decisiva. Oggi i ministri incontreranno la Fulc e la Felco a Brindisi. Ma la riunione arriva senza che il go-

verno sia riuscito ad imporre alla Montedison di fermare i licenziamenti e senza che ci sia all'orizzonte alcun piano serio per la chimica. E le procedure per l'invio delle lettere ai 1.500 operai termineranno dopodomani. «Non può esservi trattativa — è il commento del sindacato — se la Montedison non ritira i licenziamenti. Solo dopo questo atto la Fulc è disponibile a discutere nel merito gli aspetti e le prospettive produttive. Per questo è necessario che il governo nel corso dell'incontro avanzasse una proposta che risponda alla piattaforma del sindacato nella quale si rivendica una svolta nella politica economica. Servono scelte qualitative per un piano chimico che si muova per battere inflazione e recessione».

Mosca congela i missili SS-20

— sia sotto il profilo quantitativo che sotto quello qualitativo, con la sospensione della dislocazione dei nuovi SS-20 al posto dei vecchi SS-4 e SS-5. Mosca ha colto l'occasione per intendere di smuovere il quadro delle relazioni est-ovest — ha avanzato per bocca del presidente sovietico un insieme di proposte il cui significato — da analizzare con ovvia attenzione — è, come minimo, quello di migliorare il clima psicologico, come massimo, quello di rendere più agevole una svolta delle trattative di Ginevra; senza trascurare il fatto che, per il momento almeno, non cresce il numero dei missili nucleari di nuova generazione europei.

In che la proposta di moratoria non è nuova (essa resterà in vigore, ha detto il leader sovietico, «o finché verrà raggiunto un accordo con gli Usa» per ridurre i missili nucleari di nuova generazione (e i missili Pershing 2 e Cruise sul territorio europeo)).

Nuovo è il fatto che essa diventa operativa. Quanti siano i missili SS-20 già installati al di qua degli Stati Uniti è noto, per ora, solo agli stessi sovietici e ai servizi segreti americani che esplorano il territorio dell'Urss attraverso i satelliti. È pertanto logico dubitare di tutte le cifre che sono state e verranno fornite da ogni parte interessata. Ma resta comunque il fatto — e veniamo alla notizia — che Mosca annuncia di ammorbidire ancora la sua posizione su un secondo punto. Breznev ha detto ieri, infatti, che l'Urss, nell'intento di dimostrare la fiducia nella possibilità di un accordo sufficientemente accettabile, «procederà, di propria iniziativa, a un certo numero di test, con riduzione di un certo numero dei suoi missili a medio raggio di gittata».

Mosca non precisa se i missili soggetti allo smantellamento entro l'anno saranno gli obsoleti SS-4 e SS-5 o se includerà anche alcuni SS-20 e, in più, questa seconda decisione viene in aggiunta ad un «esemplare» di dimostrazione serietà nell'ambito del controllo delle armi nucleari — ha aggiunto — e cercherà assieme a noi una vera riduzione delle armi. La moratoria e la proposta sovietica di ridurre di un certo numero gli euromissili già esistenti sono stati paragonati dal consigliere alla Casa Bianca Edwin Messer ad una partita di football in cui una squadra decide improvvisamente, quando gode di un vantaggio di 50 a 0, di congelare il risultato per il resto della partita. Non si tratta proprio di una cosa giusta, negli interessi della protezione del popolo europeo, ha detto il funzionario, ma piuttosto di una «mostrata» nell'ambito dei negoziati bilaterali sulle armi nucleari.

L'annuncio sovietico viene dopo una serie di iniziative negli Stati Uniti, sia a livello popolare che all'interno del congresso, tese a congelare la produzione delle armi nucleari, in aperta contraddizione con il piano Reagan per il riarmo dell'America. Il presidente, attualmente in giro fra vari stati nel tentativo di recuperare consenso per il suo programma economico, ha deviato dal tema durante un suo discorso a Nashville per respingere specificamente una proposta per il congelamento delle armi nucleari presentata al congresso la settimana scorsa da 11 senatori e 122 deputati alla camera dei rappresentanti. La proposta, per il congelamento bilaterale di ogni futura sperimentazione, produzione ed installazione di armi nucleari seguiva l'apertura di negoziati per la riduzione e l'eliminazione delle armi già esistenti, è stata definita insufficiente dal presidente. «Un congelamento di questo

strategico (in seguito alla dislocazione degli euromissili, ndr) (...) cioè costringerebbe a intraprendere misure di ritorsione che metterebbero l'altra parte, inclusi gli Stati Uniti, il loro stesso territorio, in una situazione analogica, cioè quella di soggiacere — sempre per usare le parole di Breznev — a una reale minaccia addizionale».

Difficile capire a cosa ci si riferisca e, specificamente, a quale arma accenni il dirigente sovietico. C'è solo da augurarsi che questo nuovo scalo della gara agli armamenti ci venga risparmiato. Ed aggiungere, infine, che se Mosca giunge oggi a formulare queste proposte sotto l'urgenza di una situazione effettivamente grave e se essa pensa di poterlo fare — com'è del tutto ovvio — senza correre rischi per la propria sicurezza, rimane da chiedersi perché ciò non si sia deciso di giungere assai prima, quando ancora i problemi non erano così gravi e difficili, quando una decisione del genere avrebbe potuto evitare molti pericoli e quando ancora forse si poteva evitare che la corsa alla Casa Bianca fosse vinta da Ronald Reagan.

Frede le prime reazioni in USA

Nostro servizio

WASHINGTON — La moratoria unilaterale sull'installazione dei missili nucleari sovietici sul suolo europeo annunciata ieri dal presidente Breznev — che Mosca annuncia di ammorbidire ancora la sua posizione su un secondo punto. Breznev ha detto ieri, infatti, che l'Urss, nell'intento di dimostrare la fiducia nella possibilità di un accordo sufficientemente accettabile, «procederà, di propria iniziativa, a un certo numero di test, con riduzione di un certo numero dei suoi missili a medio raggio di gittata».

Mosca non precisa se i missili soggetti allo smantellamento entro l'anno saranno gli obsoleti SS-4 e SS-5 o se includerà anche alcuni SS-20 e, in più, questa seconda decisione viene in aggiunta ad un «esemplare» di dimostrazione serietà nell'ambito del controllo delle armi nucleari — ha aggiunto — e cercherà assieme a noi una vera riduzione delle armi. La moratoria e la proposta sovietica di ridurre di un certo numero gli euromissili già esistenti sono stati paragonati dal consigliere alla Casa Bianca Edwin Messer ad una partita di football in cui una squadra decide improvvisamente, quando gode di un vantaggio di 50 a 0, di congelare il risultato per il resto della partita. Non si tratta proprio di una cosa giusta, negli interessi della protezione del popolo europeo, ha detto il funzionario, ma piuttosto di una «mostrata» nell'ambito dei negoziati bilaterali sulle armi nucleari.

L'annuncio sovietico viene dopo una serie di iniziative negli Stati Uniti, sia a livello popolare che all'interno del congresso, tese a congelare la produzione delle armi nucleari, in aperta contraddizione con il piano Reagan per il riarmo dell'America. Il presidente, attualmente in giro fra vari stati nel tentativo di recuperare consenso per il suo programma economico, ha deviato dal tema durante un suo discorso a Nashville per respingere specificamente una proposta per il congelamento delle armi nucleari presentata al congresso la settimana scorsa da 11 senatori e 122 deputati alla camera dei rappresentanti. La proposta, per il congelamento bilaterale di ogni futura sperimentazione, produzione ed installazione di armi nucleari seguiva l'apertura di negoziati per la riduzione e l'eliminazione delle armi già esistenti, è stata definita insufficiente dal presidente. «Un congelamento di questo

Mary Onori

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore
PIERO BORGHINI
Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'Unità» è iscritta al giornale numero n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00186 Roma, Via del Tesoro, n. 19 - Telef. centralino: 4950251 - 4950252 - 4950253 - 4950254 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stampatore: Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00186 Roma - Via del Tesoro, 19

